

# Vivaldi-Carabella all'Adriano

**N**on credo si possa a nessuno dei programmi di Bernardino Molinari il difetto della pesantezza.

Ieri, per esempio, all'Adriano potevate udire una ottima quatta di Beethoven, l'indiavolato «Uccello di fuoco» di Igor Stravinski e una curiosità rossiniana. Era questa la vivacissima sinfonia della comica *Scala di seta*, che composta dal maestro pesarese a 18 anni è entrata ormai a far compagnia alle maggiori sorelle, cioè alle sinfonie della *Semiramide*, *Gazza Ladra*, *Barbiere* e *Guglielmo Tell*. Chi si sarebbe stancato a udire musica così varia e perfetta e perfettamente eseguita?

Nel bel mezzo v'erano poi le novità: il *Concerto dell'Eco* di Antonio Vivaldi e *Aprilia* di Ezio Carabella. Settecento e Novecento, messi l'uno accanto all'altro, senza che si urtassero, senza che annoiassero, come avviene talvolta delle così dette esumazioni o che indignassero il pubblico, come avviene men di rado per le composizioni di avanguardia. Occorre premettere che Vivaldi non porta affatto parrucca e che Carabella non è uno scapigliato. L'effetto fu quale il mago Bernardino aveva predetto: grandi applausi all'uno e all'altro.

Ad esser esatti il *Concerto* in la maggiore scritto dal Vivaldi alcuni anni prima del 1740 - detto pure *Concerto dell'Eco* non era una novità assoluta per l'Augusteo. Ma da parecchio tempo non si era dato e molti lo ascoltarono per la prima volta. La geniale bizzaria richiede una prodigiosa esattezza, che non mancò: merito della direzione nonché della trascrizione del medesimo Molinari sopra il manoscritto di Dresda.

Nel primo e ultimo tempo (allegro) agli archi e al cembalo e al violino principale fa da eco un quartetto interno con violino solista e cembalo. Nel secondo tempo (largo in si min) Remy Principe accompagnato da un quartetto d'archi intavola un gentilissimo dialogo con Ettore Gandini accompagnato a sua volta dall'organo. I due solisti sono applauditi. Molinari è ragliante. Il pubblico chiede a gran voce il bis.

Lodiamo Ezio Carabella che ha chiesto ispirazione non ai soliti tempi vaghi, ma a un grande avvenimento dei nostri giorni. La bonifica pontina ispirò ai tempi di Pio VI un grande poeta Vincenzo Monti e poi anche pittori e scultori, e di recente altri poeti e romanzieri. Ora si fa innanzi, la musica. Ben venga.

Il breve poema sinfonico intitolato *Aprilia* reca infine l'alto fresco e profumato della primavera e l'immagine del lindo paesino, che tra qualche settimana entrerà a far parte dei comuni italiani. Semplice è lo schema. Un principio trionfale annunzia il nuovo fiore sbocciato sull'Agro redento e la chiusa riprende il motivo maestoso con un'invocazione al Cielo per la fortuna della magnanima impresa. Nella parte centrale prorompe la melodia idilliaca, appassionata e si innalza con un canto esteso di violino e violoncello. E' la poesia della terra e del comune rurale.

Il pubblico chiama al podio direttore e autore.